

# Lotus Birth Italia

## Lotus Birth di Brando

**B**rando è il nostro terzo figlio, un bimbo desiderato da tutti, soprattutto dalle sue sorelle! È arrivato al termine di un anno funestato da lutti e imprevisti, come se la sua nascita dovesse rappresentare “la svolta”.

Ho quasi 37 anni e vivo la gravidanza nella piena consapevolezza che questa sarà la mia ultima maternità; decido quindi che non devo lasciare nulla al caso, tutto dev'essere come desidero.

Le prime due bimbe sono nate in ospedale (ad Asola MN) con parto in acqua e hanno potuto godere del taglio ritardato del cordone ma per Brando volevamo ancora di più: il lotus birth!!

**M**i era stato proposto nel 2007 alla nascita di Irene ma, nonostante ne fossi affascinata, non mi sentivo ancora pronta, il mio percorso non mi aveva ancora portata a questo punto. Un venerdì, 8 giorni dopo la data presunta del parto arriva la tanto temuta frase: lunedì si presenti alle 7.30 per l'indu-

zione.

Sconsolata, nonostante il primo parto fu indotto con successo, decido di isolarmi da tutti e di vivere quei pochi giorni sola con la mia famiglia e nel frattempo parlo al mio bimbo. Gli spiego cos'è l'induzione, perché viene fatta e lo sollecito perché decida di conoscerci prima di quella data.

**I**l sabato mattina alle 5 avverto contrazioni diverse dalle solite preparatorie: ecco, il mio bambino mi ha ascoltata! Fino alle 22 di quel sabato gestisco bene queste contrazioni per nulla dolorose ma comunque dal significato chiaro. Decido che è ora di fare un salto in ospedale. Piove, un temporale estivo ci accompagna in ospedale. Inaspettatamente, nonostante le contrazioni siano presenti, la dilatazione è a 1 cm. Vengo ricoverata ma tutto sembra così lontano. Alle 2, quando la mia compagna di stanza si trasferisce in sala travaglio, parlo al mio bimbo e gli chiedo di farsi avanti; cammino per la stanza accarezzando quella pancia.

**S**ono le 4 e avverto un netto cambiamento delle contrazioni, mi visitano e sono a 5 cm!!! Manca poco!! Seguirà un'ora di apprensione per i battiti di Brando che scendono ad ogni contrazione e solitudine perché l'ostetrica sta gestendo il mio e altri due parti (di primipare) contemporaneamente mentre il mio compagno sta raggiungendo l'ospedale. Alle 5 finalmente il papà di Brando è con me, i battiti non vanno affatto bene ed io sto seriamente iniziando a perdere il controllo della situazione.

**C**hiedo di entrare in acqua, conosco quella sensazione e so che mi aiuterà. In effetti il beneficio è immediato. L'ostetrica osserva il tracciato e sa che Brando deve nascere, e deve nascere in fretta! Le membrane ancora non si sono rotte, come negli altri parti resistono fino alle ultime spinte; ma questa volta non c'è tempo e quindi praticano l'amnioressi. Ora tocca davvero a me, due o tre spinte ed ecco il mio bambino, sono le 5.23. Qualche attimo di preoccupazione perché ha le vie respiratorie piene di liquido ma l'intervento di Sara (l'ostetrica) risolve subito la situazione e il suo pianto mi riempie il cuore di gioia. Coccole in acqua e a seguire sul letto-

ne assieme a papà (che, per mia scelta, non aveva assistito alle altre due nascite mentre questa volta ho voluto ci fosse) poi arriva il momento della placenta.

**E**sce senza difficoltà ma un'incomprensione con il ginecologo (e il caos dei tre parti in contemporanea) causa la sua pinzatura (a pulsazioni già terminate!). Quando sento "ora tagliamo il funicolo" fermo tutti e ricordo che io voglio il lotus!!! Arriva l'ostetrica e con tutta la forza e la determinazione possibile riesce a rimuovere quella pinza.

**C**he sollievo, siamo liberi. Il viso infastidito di Brando torna ad essere sereno. Le 4 ore successive le passerò abbracciata al mio bambino, ancora sporco, ancora nudo, solo avvolto in caldi teli. Gli 8 giorni durante i quali vivrà con la sua placenta Brando sarà beato ed estremamente pacato. E' stato bellissimo osservare e contemplare questi momenti: la sua consapevolezza nel toccare il cordone, la naturalezza con la quale le sorelle (di 6 e 7 anni) vivevano il cordone e la placenta, la gestione tutt'altro che complicata, grazie soprattutto ai preziosi consigli di Agnese (l'ostetrica che mi aveva seguita per il

primo parto e che quella notte del 2006 deve aver toccato chissà quali corde in me...). Era davvero naturale dormire nel lettone con il contenitore della placenta a fianco.

**A** più di un mese dalla nascita Brando rimane un bimbo estremamente dolce, sveglio e vivace che adora il contatto e sembra in pace con tutto il mondo. Il suo pianto è davvero limitato. Ora la placenta è in freezer, in attesa di essere messa a dimora sotto un pino, un albero affine al nostro bambino e che rappresenterà per sempre la sua forza e la sua serenità.